

## Restauri e sviluppo: ritardi e rischi

Vincenzo Scuderi

**D**iciamo subito che, pur non dimenticando le ampie competenze e responsabilità del Comune, specie nell'ambito del Centro storico, è del panorama ormai molto grigio dei restauri di competenza regionale che nascono le apprensioni, non soltanto nostre, riepilogate nel titolo di queste righe. Diciamo pure subito, per maggior chiarezza, che pensiamo e guardiamo soprattutto alle situazioni dei restauri, anche di monumenti importanti e molto degradati, iniziati alcuni decenni o lustri o vari anni addietro, di cui ancora non è dato vedere l'atteso approdo conclusivo, in funzione dei ben noti interessi civili e turistici della capitale dell'Isola.

Restano da fare nomi e cognomi e li facciamo, ben volentieri, in un certo ordine di cui non sarà difficile capire la ragione, specie se si muove da presupposti soprattutto pragmatici e sociali. Eccoli: Palazzo Bonagia, Mareddolce, Palazzina Cinese, Villa Raffo, San Nicolò l'Albergheria, Maria SS. della Pinta, Palazzo Aiutamicrosto, Albergo dei Poveri, Palazzo Riso; i quali ultimi ancora attendono, dopo decenni dalla loro acquisizione al patrimonio regionale, una congrua destinazione d'uso.

Quanto ai "rischi", poi, è facile capire che ci riferiamo soprattutto a quelli fisici per la conservazione dei beni, vieppiù degradati, in vari casi, tra un lotto e l'altro, magari dopo vari anni, dei lavori; vedi furti di prezioso mobilio alla Palazzina cinese, ri-

petuti vandalismi a Palazzo Bonagia, ecc. Ma si tratta anche di un altro rischio, non meno grave, anche se meno evidente: quello già diffuso, di perdita di fiducia nella volontà politica di recuperare sia i monumenti in quanto tali, sia il cumulo di discrasie ed errori programmatici ed attuativi da cui nascono tante drammatiche situazioni attuali. A fronte di tali realtà, che sono sotto gli occhi di tutti - di tutti quelli, almeno, che vogliono vedere - non è facile contestare tale sfiducia. Se è anche vero, com'è vero, che:

- totale è il silenzio circa i "fondi eventuali" di cui al Decreto Assessoriale 2 agosto 2002 per i finanziamenti dei 66 monumenti della famosa "Priorità due" di Agenda 2000, in cui sono alligati tutti o quasi tutti i mo-



La stupenda chiesa della Concezione dopo il restauro.  
Foto Giuseppe Scuderi

numenti palermitani prima citati;

- eguale silenzio regna quanto ai finanziamenti degli oltre 130 monumenti i cui progetti, talvolta da più anni, le Soprintendenze siciliane hanno proposto all'Assessorato nella speranza di attingere ai fondi dell'annuale bilancio ordinario;

- tranquillamente, infine, in una tale situazione di necessità e attese tecniche e sociali, l'Assemblea regionale si è orientata a confermare anche per il 2003 gli 8.000.000 di euro degli esercizi scorsi (cap. 776016); quasi che, dopo il semifallimento di Agenda 2000, possa ripetersi, come si diceva nel 2001 e nel 2002 che il bilancio ordinario debba servire come armadietto di pronto soccorso mentre ai

restauri veri e propri "si provvederà" con i fondi di Agenda 2000.

E' appena il caso di ricordare che quest'indifferenza dell'Ars - come chiamarla altrimenti? - verso la gravità della situazione di tutela dei monumenti, venuta a determinarsi negli ultimi anni, appare ancor più evidente se la si guarda alla luce dei ripetuti, caldi e documentati appelli (sempre riportati dal nostro notiziario) per l'aumento dei fondi di bilancio, non solo di Salvare Palermo ma anche, ultimamente, di altre qualificate Associazioni (v. "per" n 5, p. 16) nonché da una viva partecipazione della Stampa.

Piccolo particolare: gli appelli sono stati sempre ri-





messi ai singoli deputati e anche, alla vigilia del dibattito, ripetuti ai Capigruppo.

#### Attestati realizzativi

Ma anche nel deserto possono nascere fiori, rappresentati, nel nostro caso, da alcuni importanti restauri e recuperi, recentemente conclusi dagli organi tecnici, o in corso di attuazione con fondi speciali o occasionali (POP 1996-2001, Fondi ministeriali, ecc.); o con qualche residuo di fondi ordinari a suo tempo faticosamente ottenuto anche con noti sostegni esterni, ampiamente ricordati nelle cerimonie ufficiali. Basti ricordare i completamenti, ufficialmente presentati tra gennaio e febbraio, dei complessi e impegnativi restauri dell'**Oratorio dei Bianchi** e della

**Concezione al Capo.** Tra quanto in itinere - e senza dimenticare gli eccezionali impegni a causa del terremoto - vanno ricordati i restauri agli stucchi dei Serpotta, iniziati nel 2001 e che dovrebbero concludersi nel corrente 2003; fiori all'occhiello e, forse non senza sorprese, i recuperi fisici e fruitivi dei già compromessi Oratori di San Lorenzo e San Mercurio.

Davvero questi ed altri attestati realizzativi, per così chiamarli, fanno rimpiangere che la politica e la società civile, che ne è supporto e fonte, non riescano a fornire adeguati mezzi e risorse ai tecnici più capaci.

#### Emergenze note e remote

Ecco, allora, lo "stato dell'arte" almeno per i mo-

numenti più importanti e le situazioni più gravi, sia sotto l'aspetto conservativo che delle attese fruitive.

**Palazzo Bonagia.** Realizzata con i fondi Onu (2001), anche se ancora non abitabile, la "Casa del custode", sappiamo dell'impegno del Soprintendente perché - come in altri analoghi casi di progettazione esterna - il finanziamento del restauro vero e proprio possa uscire dal limbo dei "finanziamenti eventuali" della citata "Priorità due", per entrare nel paradiso dei finanziamenti certi della "Priorità uno". Non vogliamo essere miscredenti ma saremmo ancora più fiduciosi se avessimo conoscenza dell'auspicata refluenza dei ribassi d'asta degli appalti del "circuitto" sul fondo complessi-

vo e tutt'ora assai magro del circuito stesso; o di eventuali cadute o rimozioni di posti in graduatoria. Ricorriamo, comunque, alle riserve di pazienza e fiducia, nella speranza di assistere, alla fine, al miracolo della rinascita del "più spettacoloso scalone" barocco di Palermo e non solo.

**Maredolce.** Anche a Brancaccio-Maredolce la sensibilità sociale, come in Via Alloro, all'Albergheria e in ogni zona degradata e problematica della città, dovrebbe spingere sull'acceleratore del realismo programmatico e finanziario delle PP. AA.; ancor più che l'interesse e la sensibilità culturale. La situazione, ad ogni modo, è questa: a) dopo i lavori chiusi nel dicembre 2001 (sui fondi POP 1996-2001) non poco resta ancora da attuare (espropri, saggi archeologici, restauri veri e propri, specie nel pesante interrimento dell'ex-lago), secondo l'ottica del remoto progetto inerente, appunto a "Castello e lago"; b) una nuova ottica, però, viene ora coltivata, denominabile come "Progetto parco di Maredolce" anziché "Castello di Maredolce". E ciò con sensibile ampliamento, si deve ritenere, rispetto alle voci operative del precedente progetto e mediante opportune intese con vari Enti interessati, Comune, Ferrovie, Consorzio ASI, ecc. Quanto alle spese - vecchio o nuovo progetto che sia, certamente a rilevanti livelli - una speciale "Misura" dei fondi europei per la promozione "di contesti metropolitani" sembra possa concretamente fare da supporto ed alimento. Non ci è possibile, evidentemente, espri-



mere un giudizio, per mancanza di dati conoscitivi, su tale cambiamento di programma in corso d'opera. Possiamo e dobbiamo solo manifestare fiducia nella responsabilità e nel realismo di chi propone il nuovo orizzonte per il recupero di un quartiere cittadino che vede l'impegno e il sacrificio di Pino Puglisi. Una sola cosa vorremmo auspicare e raccomandare, come facciamo da anni: che non si rinunci, per nessun motivo, al recupero del lago vero e proprio, per non ridurre fortissimamente il richiamo storico e l'attrattiva attuale della "Reggia degli Emiri".

**Palazzina alla cinese.** Altra ben nota e remota istanza per il recupero fruitivo di un complesso di grande potenzialità civile e turistica è quella relativa a quel raro cimelio che è la Palazzina cinese: restauri in piedi da oltre dieci anni, con alcuni spiacevoli incidenti a carico del patrimonio e dell'immagine gestionale tra un lotto e l'altro dei lavori. Anche Salvare Palermo, nei primi anni novanta si adoperò per i mezzi finanziari atti a proseguire i lavori, specie per l'arredo interno. Ma non si è mai intravisto l'auspicato fine. Abbiamo anzi appreso di un altro cospicuo stanziamento su Agenda 2000 - in lire sette e più miliardi - mentre apprendiamo ora che nel relativo progetto devono ancora essere inclusi i lavori di "coloritura esterna", forse per scopertura finanziaria di una antecedente perizia. Nessun commento, naturalmente, su tali vicende; ma un desiderio, almeno, vorremmo esprimerlo: quello di conoscere, se possibile, quando saranno ema-

nati i bandi di gara per le varie categorie di restauri ancora necessari (quali esattamente?) e con quali scadenze dei lavori. Per avere, se non altro, dei punti fermi e chiari nell'ulteriore attesa che la Palazzina cinese torni ad essere fruita come quel raro cimelio di cui i Borboni, il Marvuglia e gli altri artisti dell'Ottocento hanno fatto dono a Palermo.

**Villa Raffo.** Non certo come quella per la Palazzina cinese ma ormai pure assai viva (specie da quando si è saputo della sua prevista ed ottimale destinazione d'uso a Museo delle Carrozze, l'ampia e suggestiva Collezione Martorana, da anni quasi nascosta a Palazzo Mirto) è l'attesa per la conclusione dei quasi decennali lavori nella demaniale settecentesca Villa Raffo; non lontana dalla Palazzina cinese e quindi ottimo complemento per "il turismo nella Piana dei Colli". Pare, ora, che sia in via di risoluzione un contenzioso con l'impresa che ha bloccato i lavori da circa due anni. Da ora, quindi, tutto, progetto, fondi, appalti e lavori filerà spedito e "in recupero", di ogni remora antecedente?

**San Nicolo' l'Albergheria e Chiesa della Pinta.** Lo spazio non ci consentirà quasi nemmeno di accennare alle tante motivazioni e situazioni che rendono ormai pure urgente un discorso conoscitivo, pubblico e costruttivo, sui restauri e le funzioni delle altre emergenze che citavamo all'inizio (Palazzo Aiutamicro, Albergo dei Poveri, Palazzo Riso) nonostante il grave problema aperto circa un Museo del Settecento" (non certo uno tra i tanti di cui si



parla oggi a Palermo, specie per il "moderno") sollevato da Vincenzo Abbate nel 2001 e da noi ripresi pochi mesi addietro su queste stesse pagine. Ma non rinunziamo a dare, sia pure in estrema sintesi, una buona notizia circa i due noti "casi" dell'Albergheria, i puntellati San Nicolò e Maria SS. della Pinta, le cui travagliate vicende, speranze ed attese i nostri lettori ricorderanno certamente. Sembra ormai sicuro che nell'imminente disponibilità del bilancio ordinario per il 2003, essi occuperanno i primi due posti del programma della Soprintendenza; determinazione che non si ha motivo di dubitare (anche per i dati in nostro possesso relativi all'esercizio scorso) che non venga ratificata dal superiore Assessore. L'attesa si sposta, allora, sull'inizio dei lavori, se Dio vuole.

### Restauri in proprio e di sponsor

Due ci sembrano gli aspetti da evidenziare di questa materia. Per prima la constatazione che si va sviluppando, sia pure ancora a modesti livelli, la cultura delle sponsorizzazioni, specie nei settori associativo e bancario

La copertura del nostro cantiere di restauro del cippo itinerario di piazza Indipendenza

più che in quello della imprenditoria privata (in cui noi conserviamo sempre la grata memoria della disponibilità del defunto Cav. Ronzi per il restauro delle Colonnelle di Romagnolo). Il secondo aspetto riguarda il procedere dei lavori, da qualche mese avviati, per il restauro del Cippo itinerario di Piazza Indipendenza, da noi curato (con la direzione di Vivi Tinaglia) con il concorso della Federnat, dell'Edilizia Whitaker, di Banca Idea e dell'Ina Assitalia. Il nostro Consiglio dovrà peraltro decidere, quanto prima, quali impegni assumere per l'utilizzo dei fondi destinati a questa branca istituzionale sul bilancio della Fondazione per il 2002 e il 2003. Il mio personale auspicio è che possiamo riprendere gli interventi, già tanto apprezzati e ancora necessaria per alcuni altri importanti cimeli degradati della scultura quattrocentesca in San Francesco di Assisi. ■